**ORDINE FRANCESCANO SECOLARE**

**RITIRO ZONALE**

**Santuario Madonna delle Grondici**

**03 luglio 2021**

**Tema: Relazioni francescane**

**PRIMA CATECHESI**

**Relazioni verticali: con Dio e con me stesso**

Per il cristiano tutto viene vissuto in vista della santità.

La relazione

Tutto parte dalla Trinità. Dio è relazione.

Dio è sempre prima

Le nostre relazioni esistono solo se sono immagine della Trinità.

Comunicare non basta perché ci sia relazione. Si veda l’esempio dei social.

Possiamo guardare la nostra storia partendo da noi o da Dio.

Il nostro punto di vista è Francescano?

Cosa vuoi che io faccia?

Chi sei Tu … che sono io?

Francesco sulla Verna riceve due grazie: conoscere Dio e il suo amore e conoscere se stesso.

I tre voti caratterizzano la relazione. La relazione vissuta in povertà, castità e obbedienza.

Da essi “scendono” altri modi di approccio quali: semplicità, povertà, minorità …

Il collante delle relazioni francescane è la FRATERNITÁ.

La relazione si “snoda" su due assi: verticale ed orizzontale.

Le relazioni della vita sono quattro.

Verticale: con Dio e con se stessi.

Orizzontale: con gli altri e con il creato.

È chiaro che i due assi si intersecano. La relazione con Dio è relazione con gli altri e viceversa.

Nessuno è totalmente aperto. E, in fondo, nessuno è totalmente chiuso.

Anche il santo più santo ha zone d’ombra nell’immagine di Dio.

Ma le situazioni sono o di apertura o di chiusura.

**Relazione con Dio**

Teologia fondamentale: Dio chiama, l'uomo risponde.

Il progetto della vita è avere un’immagine di Dio come Lui me l’ha rivelata. La mia vita, a volte, tende a deformare l’immagine di Dio in me.

Dio cerca sempre di raddrizzarla. Dio ripristina ogni giorno la sua immagine in noi.

Dalla relazione che ho con Dio dipende la preghiera, la partecipazione ai sacramenti, l’ascolto della Parola, ….. tutta la mia vita di fede!

Devo vivere per raggiungere la giusta relazione con Dio. Ogni giorno un passo.

Preghiera

È la relazione del nostro parlare con Dio e ascoltarLo.

Obbedienza, povertà e castità nel vivere la preghiera.

Obbedienza è ascolto che mi interroga.

Povertà è affidarsi a Lui senza, almeno per una volta, voler dire la mia.

Castità è un cuore libero dai lacci della carne.

Sacramenti

Sono il dono di Dio per eccellenza (sacramenti, sacramentali, religiosità diffusa …).

Al cento di tutto, ovviamente, c’è l’Eucaristia.

Gli altri doni sono secondari. Sono “approfondimenti” dei sacramenti.

Obbedienza, povertà e castità nel vivere i sacramenti.

Obbedienza è accettazione della grandezza di Dio, senza dimostrazioni. E senza vedere. Quanto è difficile in questa nostra civiltà dell’immagine.

Povertà è vivere con gioia l’infinito che si fa piccolo per me. Sono segni piccoli per realtà infinite.

Noi troppo spesso cerchiamo segni grandi.

Castità è purezza nell’accoglienza.

Parola

Obbedienza, povertà e castità nel vivere la Parola.

Obbedienza è cambiare vita dopo l’ascolto. “Non chi dice Signore … beati quelli che ascoltano e mettono in pratica …”

Povertà è Vangelo “sine glossa”.

Castità è “vagliare ogni cosa, ritenere ciò che è buono”.

Fede

Obbedienza, povertà e castità nel vivere la fede.

Obbedienza è fra ciò che si crede e ciò che si vive.

Povertà è mettere la fede al primo posto.

Castità è donare il cuore a Dio.

Chiesa

La relazione nella Chiesa è l’incrocio tra il verticale e l’orizzontale.

Per questo meditiamo sulla Chiesa-Mistero e sulla Chiesa-Istituzione.

Chiesa-Mistero

Obbedienza, povertà e castità nel vivere la Chiesa.

Obbedienza è ascoltare Dio che si rivela al “noi” e non chiama iniziati o estatici.

Povertà è l’accettare Dio che fa parlare uomini al Suo posto.

Castità è fare silenzio interiore.

Quando arriva la prova ci sentiamo delusi da Dio. Forse avevamo una immagine distorta, costruita dal nostro fare comodo.

La prova “collauda” la nostra fede. Toglie i filtri e ci fa vedere la vera immagine di Dio.

Se è come lo abbiamo sempre visto la fede si rafforza.

Se è molto diverso allora siamo ad un bivio fondamentale per la vita: o acquisiamo la vera immagine (aumentiamo la fede …) oppure andiamo in crisi.

Oppure, l’uomo ha sempre una terza via comoda!, continuiamo a bluffare. E ci logoriamo ancora di più.

Emozione, paura, … ci fanno cercare Dio ove non c'è. O non c'è per me.

Mio Signore è mio Dio.

Ognuno ha il “suo". Dio si rivela ad ognuno di noi con un volto diverso.

Ed è sempre l'unico Dio.

Ma Dio in me è unico?

Oppure ho un Dio della ragione, uno della fede, … uno del sentimento, uno a casa, uno al lavoro, uno in Chiesa.

Sembra un discorso astratto, ma purtroppo è molto frequente nei cristiani.

Occorre un discernimento molto attento. Con molta preghiera.

Qualche indicazione per il percorso e per la meditazione:

il cammino è fatto di corse, camminate, ma anche fermate, soste, rifornimenti …

il cammino è uno!!! La spiritualità è una! Dio non dà bollini.

Seguo la mia vocazione o procedo a zig-zag?

La vita è fatta di stagioni (della preghiera, della carità, …) ove mi sento chiamato a dare più spazio a certe cose.

La vita è aperta. Posso prendere in un giorno 24 Messe?

La vita con Dio è: alzarsi e coricarsi con Dio, mangiare e bere con Dio, lavorare con Dio, celebrare con Dio ….

È Francesco l’uomo fatto preghiera di cui parla il Celano.

Se faccio discernimento giudico equilibrata la mia vita di fede?

Da questo dipende la mia giusta relazione con Dio.

**Relazione con me stesso:**

I miei talenti (TUTTI NE HANNO!!!)

Obbedienza, povertà e castità nel vivere i talenti.

Obbedienza è mettere i talenti a servizio del Regno.

Povertà è, non negarli che sarebbe falsa umiltà, ma riconoscerne il merito a Dio che me li ha donati (se sono alto o bello, portato per fare una cosa e non un’altra, … tutto viene da Dio).

Castità è usarli nel modo giusto. Il male è bene usato male.

Il mio background

Obbedienza, povertà e castità nel vivere le situazioni che hanno determinato la mia vita.

Obbedienza è amare la mia storia! Cambiare io dove la storia non può cambiare.

Senza certe situazioni non sarei io. Queste modeste riflessioni nascono dalla preghiera, dallo studio, ma anche dalle lacrime.

Povertà è saper vedere il bello che c’è nella mia storia.

Castità trasformare in bene il male del passato.

Il mio percorso

Ho vissuto la vita. Ne ho ancora.

Obbedienza, povertà e castità nel vivere il mio percorso

Obbedienza è continuare, nonostante tutto, il percorso.

Povertà è riconoscere che potevo far meglio, ma accettare tutto come dono.

Accetta come un bene le cose che ti accadono, sapendo che nulla avviene senza Dio.

Castità è percorso di rappacificazione con la propria storia.

I miei “buchi neri".

La mia vita è piena. Paure, angosce, situazioni che mi bloccano, mi portano dove non voglio …

Obbedienza, povertà e castità nel vivere le problematicità.

Obbedienza è ascoltare cosa vogliono insegnarmi le mie difficoltà.

Povertà è guardare le mie difficoltà con occhio umile, pensando che io non sono le mie difficoltà.

Castità è

Le mie cadute.

Obbedienza, povertà e castità nel vivere le mie cadute.

Obbedienza è mettersi sotto per ripartire.

Povertà è riconoscere di non essere perfetti. Le cadute se vissute nel modo giusto possono diventare maestre di umiltà.

Castità è mettere le mie cadute davanti a me e vedere perché è successo. Cosa cercavo?

Il paradosso che Dio ci fa vivere è aprirsi nelle chiusure.

Dio non ha paura del mio io, io ho paura?

La ragione della vita è diventare uomo nuovo e uno.

Le separazioni distruggono la relazione con me stesso.

L’uomo nuovo è in relazione, sempre dialogica, ma costruttiva con se stesso.

Con la propria storia …

Con lo spazio che lo circonda …

Con il tempo ..

È il grande gioco di ogni giorno fra continuità e superamento.

Sono lo stesso di ieri, ma anche un altro!

L’Io e Dio possono, dovrebbero, ma non è detta, convivere.

Una relazione col Dio sbagliato me lo fa apparire invadente, ingombrante, …

La relazione con Dio dipende da quella col mio io e viceversa. Si influenzano a vicenda.

Dio non è questo!

Dio lascia tutto lo spazio a me.

**PER LA MEDITAZIONE INDIVIDUALE:**

Propongo un percorso inverso.

Non cito un passo della Bibbia per meditare sulla propria vita con Dio.

GUARDO DENTRO LA MIA VITA E CERCO PASSI DELLA BIBBIA CHE MI FANNO MEDITARE.

Mi metto in silenzio per qualche minuto.

Recito il Padre nostro meditando sulla frase “venga il tuo regno”, come regalità di Dio sulla mia vita.

Posso cercare di vedere il Dio che abita in me.

Qual è il passo della Bibbia che definisce, in questo momento della mia vita, la mia relazione con Dio? Lo medito attentamente. Cosa mi dice?

Mi metto in silenzio per qualche minuto.

Recito il Padre nostro meditando sulla frase “sia fatta la tua volontà”, come lettura della mia vita.

Posso cercare di vedere il mio io interiore.

Qual è il passo della Bibbia che definisce, in questo momento della mia vita, la mia relazione con me stesso? Lo medito attentamente. Cosa mi dice?

**Relazioni orizzontali: con gli altri e con la creazione**

Ciò che è altro da me.

Ovviamente la relazione orizzontale è realizzata se lo è quella verticale.

Cuore di tutto è la fraternità.

Ovviamente possono dirsi fratelli coloro che hanno un padre comune!!!

La relazione ideale, utopica se non ci fosse Dio, è la Fraternità cosmica. Con gli altri e con la creazione.

**Relazione con gli altri**

La relazione con gli altri non la scegliamo noi, esiste.

Dalla nascita.

Siamo al centro di un complesso sistema di relazioni.

Io→famiglia→parenti→amici→conoscenti→vicini→quartiere→comunità→nazione→mondo.

La mia relazione orizzontale trova la sua fonte nella mia relazione con la Chiesa.

Sto nella Chiesa.

Chiesa.

Chiesa-istituzione.

Obbedienza, povertà e castità nel vivere la Chiesa.

Obbedienza è l’accettare di appartenere ad un popoli di non essere isole.

Povertà è la vita in una comunità di peccatori.

Castità è accoglienza del cuore per relazioni vere. Lascio entrare altri nella vita.

Credo in Dio … nel Figlio, … nello Spirito. Credo LA Chiesa …

Non vivo nella Chiesa, ma vivo la Chiesa. Sono Chiesa.

La relazione orizzontale ideale è la fraternità.

Se vivo la Chiesa (fosse anche come “cristiano anonimo”) posso vivere la fraternità.

Se non vivo la Chiesa non vivo la fraternità.

I “cristiani anonimi”.

La fraternità parte da me e può andare in tutte le direzioni. Essere sempre aperta. Oppure richiudersi.

Se sono chiuso non nasce niente.

Il protagonista sono io, per la mia parte, non gli altri.

Cosa metto in campo per la relazione?

Fraternità

Obbedienza, povertà e castità nel vivere la Fraternità.

Obbedienza è saper ascoltare.

Povertà è abbassarsi al livello degli ultimi (vedi il buon samaritano)

Castità è purezza nella relazione. Il non avere secondi fini, sembrassero anche nobili.

Occorre verificare ogni giorno la nostra apertura.

Qualcosa in noi tende ad aprirsi. Preghiamo ogni giorno Dio che ci faccia aprire.

C’è un qualcosa in noi che tende a chiudersi.

La paura di perdere posizioni.

Aprirsi ci sembra impoverimento.

Alla fine è sempre il mio ego che distrugge relazioni.

Ci appare dura mettersi al pari degli altri, figuriamoci lo stare sotto.

Francesco vive ed annuncia la minorità.

L’uomo dall’inizio della sua storia (influsso del demonio!) vive in competizione.

Battere gli altri è la sua missione!

Per la sopravvivenza.

La lotta, le guerre a più alto livello.

Quando occorre simulare allora nasce lo sport!!! Parola antagonista secondo Don Lorenzo Milani.

Lo sport, come la vita, se fatto per la crescita delle nostre consapevolezze allora è disciplina.

Se fatto per stare sempre sopra, allora distrugge.

Le nostre società sono impostate sulla competizione.

Premiano i primi. E soprattutto i primi in certi settori in vista! Sport, spettacolo, …

E allora già da bambini diventiamo ambiziosi.

Farci accettare dalla società e, se possibile, primeggiare, è lo scopo della nostra vita.

Col sesso, coi soldi, … vogliamo stare sopra!

“L’uomo guarda l’apparenza, Dio guarda il cuore”

Ma noi possiamo portare la competizione anche in famiglia, nel lavoro, nella Fraternità, nella Parrocchia, …

Allora si crea la falsa idea di noi stessi. Dell’eroe che è in noi.

“Rinneghi se stesso … chi salva la propria vita la perde …”

Anche fare una catechesi, come sto facendo io, può essere competizione. Pregate per me!

La vita ci chiede di fare un servizio a noi stessi, agli altri, alla collettività.

È facile trasformarlo in potere.

Il potere che abbiamo dobbiamo metterlo in gioco come servizio, altrimenti uccide la relazione e ci schiaccia.

Le responsabilità portano con sé grandi rischi.

Gli incarichi dovrebbero essere a tempo. Per poi tornare alla vita comune.

Sto facendo una catechesi, vi piace? Allora voi mi approvate. Devo gestire dentro di me la vostra approvazione e non farla diventare motivo di orgoglio. O peggio ancora di sentirmi superiore a voi, altrimenti vado in crisi. O perso la relazione con voi. E con me stesso.

Occorre vivere in vista della relazione.

Cercare di vedere cosa, in noi la ostacola, e cosa la favorisce.

E di far crescere dentro di me ciò che fa relazione.

Verità.

Nulla si costruisce sulla menzogna. Tutto poggia sulla verità.

Posso apparire duro, ma mai bugiardo.

Misericordia.

Non pretendere troppo dagli altri. Dare più di quello che si pretende.

Umorismo.

Vedere il lato piacevole delle situazioni. Senza ricorrere all’irrisione o al sarcasmo che sono distruttivi.

…………… potete aggiungere le vostre cose.

La nostra relazione parte da noi, come i cerchi che si formano in un lago gettandovi un sasso.

Ognuno di noi ha le sue situazioni. Sono uniche.

Come nella vocazione, occorre trovare la propria strada. Si possono guardare altre esperienze per farne tesoro. Copiare è deviante.

“Io ho fatto la mia parte …”

Abbiamo detto di parlare solo della relazione vista dalla nostra parte del campo, ma ovviamente c’è sempre un feedback!

Famiglia

Spesso, quando va bene, l’amore è sostituito dalla tolleranza, dalla pazienza, … sono tappe sulla strada giusta, ma occorre crescere.

La relazione non cresce se vogliamo gli altri come nostri cloni.

Lavoro ………

Vicini ………..

Fraternità

Sfogatoio delle nostre tristezze?

O percorso di santità?

È fondamentale capire il valore dello stare in una Fraternità.

Come la vivo? Se ci sto perché non so dove sbattere la testa può andare bene, ma solo per un po’.

Poi la relazione deve crescere.

Parrocchia

Metto in campo una grande disponibilità, ma poi guai a chi si accosta?

Oppure faccio la mia parte nella verità con carità?

Il sociale

Solo perché mi fa star bene o dà voce alle mie proteste?

Oppure un modo per provare a risolvere insieme i problemi di tutti?

Occasionali

Sono quelli che incontro ogni mattina. O saltuariamente. Cerco contatti? O vado per la mia strada?

Creatori di problemi

Non li chiamo nemici perché è un termine troppo forte.

La relazione con chi ci dà “fastidio” è la più tosta.

Prima di fare qualsiasi passo, meglio pregare per me e per l’altro.

Sono per me occasione di salvezza.

“Altri”.

I popoli, specie se governati da dittatori o roba del genere, cercano sempre di trovare un nemico.

Sono stati messi al bando: ebrei, cattolici, eretici vari, rom, negri, migranti … . Un lungo elenco.

A volte neanche li conosciamo. È il nuovo modo di odiare a distanza. Attraverso i social, “leoni da tastiera”, la tv …

È possibile? È cristiano?

Amare i nemici è durissima. È la frontiera dell’amore.

Ma è lecito odiare una persona che non ci ha fatto nulla?

Su questo occorre vigilare. Meglio non frequentare i social e cambiare canale.

**Il centro della relazione**

Al centro della mia relazione c’è chi condivide i miei progetti profondi. Chi mi fa stare bene col meglio di me.

*Quando la relazione diventa comunione.*

**Relazione con il creato**

L’uomo è sempre stato in rapporto con il creato.

Il rapporto non sempre è relazione.

La relazione cambia ogni giorno.

Siamo passati dai cacciatori ai vegani.

Poi, come sempre nella storia, ci sono profeti (vedi Francesco d’Assisi) che camminano avanti e ci sono altri che camminano troppo avanti. Pretendendo dagli altri cose fuori dal tempo.

Qualunque sia la mia scelta, se è collegata alla relazione verticale, non posso guardare gli altri dall’alto verso il basso.

L’uomo dovrebbe camminare verso una relazione equilibrata.

Ma il mio ego, che vuol dire guadagno etc., cerca di rompere la relazione.

Al centro di relazione squilibrate c’è sempre il mio ego.

Sono ospite e custode, non padrone.

Posso usarne per la vita. Non per soddisfare il mio desiderio di onnipotenza.

La relazione col creato è relazione anche in avanti, cioè con le generazioni che verranno. Hanno diritto di trovare un pianeta vivibile.

Trovare l’equilibrio non è facile.

Obbedienza, povertà e castità nel vivere la relazione con il creato.

Obbedienza è reciprocità di prendere e dare col creato.

Povertà è frugalità nello stile di vita. Evitare sprechi, consumi sfrenati …

Castità è avere occhi puri per contemplare la creazione.

In ogni generazione, in ogni latitudine c’è una giusta relazione.

La relazione, come ogni cosa della vita cristiana va incarnata. Fonti rinnovabili, raccolte differenziate, vita attenta agli sprechi.

Se falcio un intero prato per dar cibo ai miei buoi taglio un intero prato non faccio alcun peccato. Se senza motivo strappo un fiore faccio il più grande peccato.

**La croce – relazione**

La croce È la relazione. Relazione con la croce.

È il grande abbraccio fra Padre e Figlio.

È l’Amore totale,

Il “cuscinetto” fra i duri.

Nelle sofferenze che gli altri, la natura, … ci danno (che per loro, se non “ripercorse” in senso giusto restano peccato) Dio ci dona relazione … di salvezza.

Da uno strappo la relazione.

**CONCLUSIONI**

È Dio che viene a me. Altrimenti sarebbe impossibile per me andare da Lui.

Occorre, prima di tutto, acquisire la convinzione profonda che la relazione è intelligente ed economica. Cioè ci fa crescere, “conviene”.

La giusta relazione verticale ed orizzontale mi fa diventare uomo.

Il verticale e l’orizzontale si incontrano nella croce.

Amen.